

INNO DEI LICEI POLIZIANI  
LAVRVS NOSTRA CVLTA VIRET<sup>1</sup>

**I**

Laurus nostra culta viret,  
nobis cantum quod inspiret,  
cuius foliis ornamus  
nostra tempora, ut sciamus  
et quae sint Naturae arcana  
et quae gravia atque vana.  
Hoc est opus: gaudeamus,  
nunc et diem sic carparamus!

**II**

Locus est clarus, amoenus,  
antiquissimus et plenus  
fructuum omnium et pomorum,  
regno in medio Etruscorum,  
summo in monte excelso ad solem  
cuius undique altam molem  
videt omnis peregrinus,  
nomen cepit Ambrosinus.

**III**

Locus est tam generosus  
et apricus, pretiosus,  
flumina inter centum et centum,  
Urciam amplam, Clanim lentum;  
ibi currit et Foëna,  
olim venit huc Porsenna.  
In his lucis fauni et nymphae,  
templa, quercus, lauri, lymphae.

**IV**

Altae sunt nostrae radices,  
nostrae firmae et priscae altrices!  
Simul omnes tum canamus  
et haec arva sic colamus  
ut non fugiant hinc Musae,  
ab hoc horto quo sunt usae:  
crescit hic victoris palma,  
hac in terra pulchra et alma!

**1**

Il nostro alloro, che noi curiamo, verdeggia,  
poiché ispira in noi il canto;  
delle sue foglie ci cingiamo  
le tempie per sapere  
quali sono i segreti della natura,  
e ciò che è importante e ciò che è vano.  
Questo è necessario, che noi ora ci godiamo  
la vita e ne *cogliamo*, così, il giorno.

**2**

C'è un luogo illustre, ameno,  
antichissimo e pieno  
di tutte le delizie e di tutti i frutti,  
nel mezzo del regno degli Etruschi,  
sulla sommità del monte che si innalza verso il sole,  
di cui ogni pellegrino  
scorge, da ogni parte, l'alta mole,  
di cui l'Ambrogini prese il nome.

**3**

C'è un luogo così generoso,  
soleggiato e prezioso,  
fra cento e cento fiumi,  
l'ampia Orcia e la lenta Chiana;  
lì scorre anche il Foëna;  
lì venne una volta Porsenna.  
In questi boschi ci sono fauni e ninfe,  
templi, querce, allori e linfe.

**4**

Profonde sono le nostre radici,  
nostre salde e antiche nutrici!  
Tutti insieme allora cantiamo  
e coltiviamo questi campi  
così che le Muse non fuggano da qui,  
da questo giardino da loro frequentato:  
cresce qui la palma del vincitore  
in questa terra bella e feconda!

L'inno dei licei poliziani utilizza come incipit il motto *Culta viret* che, nello stemma, è inscritto sulle pagine aperte di un libro, e accompagna l'immagine di un albero: 'Se curato, verdeggia'. Questa felicissima immagine mi ha colpito quando, nel lontano 1987, sono approdato a Montepulciano, come insegnante presso il Liceo scientifico «A. da Sangallo». Ma la ragione sentimentale cede il passo a quella culturale, secondo la quale la metafora più pertinente della vita dell'uomo e della sua *cultura* è appunto quella botanica, almeno da Omero in poi. Quindi, all'albero genericamente inteso si è sovrapposto facilmente un alloro glorioso e apollineo. Non poteva mancare, naturalmente, un riferimento al Poliziano (*Ambrosinus* del testo).

Gli altri elementi dell'inno – il *monte sorgente sulle acque* della pianura, la sua ricchezza e la sua fertilità, la sua storia illustre, la nobiltà della terra etrusca e la regalità di Porsenna – sono in parte ripresi dalla trattatistica encomiastica della città (S. Benci, *Storia di Montepulciano*, 1641; R. Acquaviva, *Rubri apud Politianos vini confectio* [*L'arte del vino a Montepulciano*], fine sec. XVII), in parte dalle necessità del genere "inno".

La forma dell'inno – scelta, come i contenuti, in collaborazione con il M<sup>o</sup> Luciano Garosi – vuole riconnettersi ai canti studenteschi e goliardici di più antichi studenti (come quelli che hanno scritto e cantato i *Carmina Burana*). Si è scelta, pertanto, l'ottava di ottonari latini, con le sue rime bacciate, particolarmente adatta a un testo che deve essere intonato e accompagnato con strumenti musicali. La scelta del latino, dunque, è insita in questa necessità.